1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 304

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Mercoledì 6 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


**I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 ottobre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.**

## PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4005 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la legge del 15 agosto 1867, n° 3848;

Veduto il decreto ministeriale del 9 ottobre 1867, n° 3919;

Determina quanto segue:

*Articolo unico.* Il prezzo delle obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge succitata, e che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867, e fino al 30 giugno 1868, è stabilito in lire *ottanta* per ogni *cento* lire di capitale nominale, da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire *ottanta* gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime e la spesa del diritto di bollo di centesimi cinquanta per ogni obbligazione.

Il presente decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, 5 novembre 1867.

*Il Ministro:* L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

*Il numero* 3986 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 20 maggio 1866, con cui venivano approvati gli specchi, le paghe ed i vantaggi del personale addetto alla Scuola militare di fanteria e cavalleria;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il personale pel governo e per l'amministrazione, e quello pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento della Scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati, e l'assimilazione ai gradi militari dei membri dei personali ora detti che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al presente decreto, d'ordine Nostro sottoscritti dal ministro della guerra, e s'intenderanno sostituiti agli specchi n. 1 e 2 annessi al succitato Regio decreto, a datare dal 1° novembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

### SCUOLA MILITARE DI FANTERIA E CAVALLERIA

*SPECCHIO N° 1. — Personale pel governo e per l'amministrazione.*

| Effettivo | Grado e carica | Paga annua | Annotazioni. |
|---|---|---|---|
| | **A. — Personale superiore militare.** | | |
| 1 | Comandante generale | Paga e razioni foraggio del grado | Oltre l'indennità di rappresentanza di lire 1,800 annue. |
| 1 | Direttore delle istruzioni militari teorico-pratiche e relatore del Consiglio di amministrazione (uffiziale superiore di fanteria). | Paga e razioni foraggio del grado nella fanteria | |
| 1 | Direttore de' conti (capitano od uffiziale subalterno di fanteria). | Paga del grado nella fanteria | |
| 1 | Aiutante maggiore (uffiziale subalterno di fanteria). | | |
| 1 | Uffiziale di massa e di economia (uffiziale subalterno di fanteria). | | |
| 1 | Capo istruttore di equitazione (capitano di cavalleria). | Paga e razioni foraggio del grado e classe nella cavalleria | Avrà pure il comando dello squadrone palafrenieri. |
| 3 | Istruttori di equitazione (uffiziali subalterni di cavalleria). | | Addetti inoltre allo squadrone palafrenieri. |
| | *Personale di governo per le compagnie allievi di fanteria.* | | |
| | Capitani 1 per compagnia | Paga del grado nella fanteria | Sono inoltre incaricati delle istruzioni teorico-pratiche di fanteria. |
| | Luogotenenti 1 id. | | |
| | Sottotenenti 2 id. | | |
| | *Personale di governo per lo squadrone allievi di cavalleria.* | | |
| 1 | Capitano | Paga e razioni foraggio del grado e classe nella cavalleria | Sono inoltre incaricati delle istruzioni teorico-pratiche di cavalleria ad eccezione della equitazione. |
| 1 | Luogotenente | | |
| 2 | Sottotenenti | | |
| | | | Il numero delle compagnie di fanteria sarà fissato annualmente dal Ministero al principio dell'anno scolastico, proporzionatamente al numero degli allievi, in modo che esse non siano minori di 60 allievi, nè maggiori di 70 caduna. Uno degli uffiziali subalterni di governo od uno dei professori aggiunti militari adempirà inoltre alle funzioni di segretario del comando, ed avrà un soprassoldo di annue lire 200 oltre le competenze del suo grado. |
| | **B. — Personale inferiore militare.** | Competenze del grado ed arma rispettiva | |
| 1 | Furiere maggiore di fanteria | | Per i lavori di scritturazione all'ufficio maggiorità. |
| 1 | Furiere di fanteria | | Per la contabilità del personale permanente. |
| 1 | Furiere di cavalleria | | Addetto all'ufficio d'amministrazione. |
| 1 | Furiere di fanteria | | Addetto alla direzione degli studi. |
| 1 | Furiere portinaio di fanteria | | Incaricato delle funzioni di portalettere. |
| 2 | Sergenti scrivani | | Uno all'ufficio del comando - Uno alla direzione degli studi. |
| | Sergenti contabili di fanteria per le campagnie allievi. | | Uno per ogni compagnia allievi. |
| | Sergenti di sorveglianza di fanteria per le compagnie allievi. | | Quattro per ogni compagnia di fanteria. |
| 1 | Sergente contabile di cavalleria per lo squadrone allievi. | | |
| 4 | Sergenti di sorveglianza di cavalleria per lo squadrone allievi | | |
| 1 | Sergente portinaio di fanteria | | |
| 1 | Sergente tamburino | | |
| 1 | Caporale trombettiere di fanteria | | |
| 1 | Caporale tamburino | | |
| 4 | Tamburini di fanteria | | |
| 4 | Trombettieri id. | | |
| 1 | Capo morsaro ed armaiuolo | | |
| 1 | Maniscalco | | |
| 1 | Sellaio | | |
| 1 | Allievo maniscalco | | |
| 1 | Furiere di cavalleria | | |
| 4 | Sergenti di cavalleria | | |
| 1 | Caporale furiere di cavalleria | | |
| 8 | Caporali di cavalleria | | Addetti allo squadrone palafrenieri. |
| 1 | Trombettiere di 1ª classe di cavalleria. | | |
| 2 | Trombettieri di 2ª classe di cavalleria. | | |
| 68 | Soldati di 2ª classe di cavalleria | | Compresi 8 confidenti per gli uffiziali di cavalleria. |
| 3 | Soldati di 2ª classe di fanteria | | Confidenti del comandante generale ed uffiziali superiori. |

Segue *SPECCHIO N° 1. — Personale pel governo e per l'amministrazione.*

| Effettivo | Grado e carica | Paga annua | Annotazioni. |
|---|---|---|---|
| | **C. — Personale civile pei varii servizi.** | | Nominati dal Consiglio d'amministrazione della scuola coll'approvazione del Ministero della guerra. Avranno l'aumento del decimo per ogni quinquennio di effettivo servizio compiuto negl'istituti militari, a norma del regio decreto 18 dicembre 1862, n° 1052. |
| 3 | Aiutanti di contabilità | 900 » | |
| 1 | Infermiere maggiore | 600 » | |
| » | Ispettore di servizio - Sottoispettore di servizio - Distributori - Camerieri - Capo cuoco - Cuochi - Infermieri - Illuminatori - Scopatori. | | Il numero e le paghe dei controindicati individui a carico della Scuola saranno, a seconda delle circostanze, determinati dal Consiglio d'amministrazione e proposti all'approvazione del Ministero della guerra. |
| | *Cavalli.* | | |
| 90 | Cavalli da sella | | Per le riprese ed esercitazioni a cavallo. |
| 3 | Cavalli da tiro | | Pel carreggio dei foraggi. |
| 93 | | | |

### *AVVERTENZE.*

§ 1. In assenza del comandante generale, ne eserciterà le funzioni il più elevato in grado, ed a parità di grado il più anziano fra il direttore delle istruzioni teorico-pratiche ed il direttore degli studi.

§ 2. Gli ufficiali ed impiegati non militari avranno alloggio nell'Istituto per quanto le condizioni del locale lo permettano, senza che sia concessa veruna indennità a chi non ne possa essere fornito.

§ 3. Gli ufficiali godranno pure (ad eccezione del comandante generale) della mensa comune a carico dell'Istituto. Sarà corrisposto dall'Istituto stesso un soprassoldo in ragione di lire 600 annue agli ufficiali sia superiori, sia inferiori, che dal comandante generale fossero per speciali circostanze dispensati dal convivere alla mensa comune. Cessa questo soprassoldo durante le licenze di qualunque natura.

§ 4. Gli ufficiali rivestiti di cariche speciali non avranno diritto al soprassoldo prescritto per dette cariche, già godendo i vantaggi indicati nei §§ 2 e 3 delle presenti.

§ 5. Il servizio sanitario sarà affidato a medici-chirurghi civili, e quello de' cavalli ad un veterinario civile, mercè un'annua indennità da approvarsi dal Ministero della guerra, quando il medesimo non creda di valersi dell'opera di medici o veterinari militari addetti agli spedali militari od ai corpi di presidio.

§ 6. Il vitto al personale militare inferiore sarà provvisto dall'Istituto a carico della massa viveri. Quello dei sott'uffiziali sarà eguale a quello degli allievi. Il rancio dei caporali, soldati, tamburini o trombettieri, tanto di fanteria che di cavalleria, sarà composto come quello prescritto pei corpi, coll'aggiunta però di una razione di vino; i conviventi al rancio pagheranno alla massa viveri una giornaliera retribuzione di lire 0 15, qualunque possa essere d'altronde l'importo di esso. Detti individui riceveranno pure dall'Istituto una razione di pane di 2ª qualità: ciò stante l'ammontare delle competenze pane, legna e letti, cui ha diritto il personale inferiore militare, sarà versato alle masse viveri, suppellettili e combustibili della Scuola, al prezzo stabilito nel bilancio annuale, quando l'amministrazione dell'Istituto non preferisca di far prelevare le dette razioni ed i letti in natura dai magazzini dell'Amministrazione militare.

§ 7. L'amministrazione della Scuola ha diritto alle seguenti indennità, secondo le norme stabilite dal R. decreto 7 maggio 1865, n° 2286, cioè:

*Pegli uomini* (Per ogni giornata di presenza del personale inf. militare, esclusi gli allievi)

| | |
|---|---|
| Per le spese di bucato, barbiere ed illuminazione | L. 0 0500 |
| Pel bene-armato ed arredi: | |
| individui di fanteria | » 0 0078 |
| individui di cavalleria | » 0 0087 |
| Per l'infermeria uomini | » 0 0014 |

*Pei cavalli* (Per ogni razione di foraggio)

| | |
|---|---|
| Per la bardatura | L. 0 0750 |
| Per la ferratura | » 0 0500 |
| Per l'infermeria e manutenzione scuderie | » 0 1350 |

Non è dovuta alcuna indennità pegli allievi nè pel bucato, nè pel bene-armato ed arredi, nè per l'infermeria, dovendosi sopperire alle relative spese coll'ammontare delle pensioni.

§ 8 Gli ufficiali comandati alla Scuola continuano a ricevere le loro competenze dal corpo a cui appartengono, e la Scuola corrisponde loro il trattamento-mensa eguale agli altri ufficiali effettivi della Scuola. Gl'individui di bassa forza invece ricevono dalla Scuola, durante il tempo in cui vi siano comandati in esperimento, ogni loro competenza, meno il deconto.

Firenze, addì 10 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro della guerra*
G. DI REVEL.

53

## APPENDICE

### IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XVII.

Come la fu tornata dal suo Gianni questi gli chiese:

— Ho ad entrare anch'io?

— No, è finita.

— Voglio dire che avrei ad andare dal re e dalla regina, chè ci ho parecchie cose a dire.

— Questo non va.

— O perchè non va? io so pur parlare ammodo con loro?

Egli aveva già divisato il discorso che doveva tenere col re e colla regina, per far sentir loro che egli si meritava qualcosa di particolare, per aver lasciato andar via la moglie per tanto tempo.

Riuscì malagevole a Walpurga il chiarirgli che non ne poteva venire a capo, poichè Gianni non voleva desistere, e particolarmente vergognavasi di dover poi confessare all'oste del *Camoscio* di non aver punto veduto il re e la regina, e tanto meno pranzato a tavola con loro.

Walpurga avrebbe avuto d'uopo di aiuto, e le convenne raddoppiar di forze per far tacere l'impronto.

— Ma il tuo principe almeno potrò vederlo! Avrai ancora il potere di portarmi a vederlo? — chiese Gianni.

— Sì, sì — rispose Walpurga — questo si può.

Riuscì caro a lei stessa di poter vedere anche una volta il bambino, avendo così una buona scusa, e poi che importava se madamigella Kramer, la signora di Gerloff e la Francese si pigliavan gabbo di Gianni?

Diman l'altro non importava più boccicata a tutta quella gente di lei, e viceversa!

Con una furia che le faceva le guancie di bragia, si affrettò ella col marito nelle stanze del principe. Innanzi all'uscio s'abbattè a madamigella Kramer, ed esponendole il suo desiderio, si sentì rispondere:

— No, non conviene, tu non devi entrar più. Vi è il medico, il bambino strilla ch'è una compassione. Vattene in nome di Dio!

Madamigella Kramer scomparve dietro l'uscio. Walpurga udiva il pianto del bambino, e non poteva entrare a consolarlo; ell'era respinta, e messa fuori.

Onta in faccia a Gianni, e dispetto contro quella gente ingrata e senza cuore contendevano in lei, che però alla fine disse:

— Vieni Gianni, non conviene che ci facciamo demeriti.

— E sta bene — disse Gianni — io so come divengono costoro, come non han più bisogno di qualcuno!

— E neanche noi s'ha bisogno di loro. Lode al Signore, ch'è bell'e finito ogni cosa! — conchiuse Walpurga.

Con amarezza lasciò ella il castello, mentre Gianni bronciolava sempre tra di sè, quasi che volesse abbacchiare il primo che per la via gli si cacciasse tra piedi.

Tornarono insieme all'albergo dove stavano le loro casse, e trovarono Baum.

Gianni tornò questa volta a dire:

— Ci giurerei, gua'; non può esser altri che lo Jangerl della Zenza!

— Sai pure ch'è in America! — sgridollo Walpurga — te ne prego non ti dar altro pensiero che quello di andarcene via subito.

— Ho stabilito che ci fermiamo qui ancora un giorno. Vorrei andare a vedere tutto che ci è a vedere, vorrei andare anche una volta a teatro, e poi....

— Un'altra volta, ora vo' andare a casa, vo' veder la mi' bambina!

— Se' stata via tanto, che un giorno più non conterà nulla.

Walpurga si contenne, ma Gianni nonostante ebbe a cederle.

— O che mi guardi sempre tanto? — chiese Gianni — Oh! gua', non mi conosci più?

— Hai un paio d'occhi proprio azzurri, non me ne ricordavo più davvero, davvero!

— Davvero! Dunque hai pensato così poco a me, che non ti sovveniva più che aria mi avessi?

Sii buono, ho pensato sempre a te. Che colore hanno gli occhi della nostra bambina?

— Chiari e sani; non ebbero mai nulla.

Walpurga voleva sapere il colore degli occhi, e se come quelli del principe avessero anche fatto cambiamento. Ma Gianni nol sapeva, e s'indispettì che sua moglie gli avesse chiesto di una cosa che non sapeva.

Finalmente si montò nella vettura che passò ancora innanzi al castello, e fra lo strepito della carrozza sul lastricato, parve a Walpurga di udire le strida del bambino.

— Bisogna pure che mi disavvezzi — disse Walpurga piangendo sommessa. Anche quando furono fuori della porta Gianni si sfogò contro quei di Corte:

— E' ci avrebbono anche potuto mandare a casa in carrozza, ma gli è così, gua', le donne le vengono a pigliare più solleciti che non le restituiscono:

Ad ogni cosa che diceva, Gianni si guardava attorno come se i suoi compagni d'osteria avessero a fargli cenno di sì.

— Almeno — ripigliò — ci avrebbero dovuto dare una coppia di cavalli, e anche regalarceli, chè nelle scuderie ne hanno a ribocco.

Walpurga aveva parlato così spesso e a tanti di suo marito che sarebbe venuto a prenderla in vettura, che non aveva disposto nulla pel viaggio di ritorno. E come Gianni alla sua maniera cammin facendo seguiva a rimproverare il manco di riguardo che loro si usava, Walpurga pensò alla sua dimenticanza, e senza confessarla cercò di tranquillare il marito.

— Per quel ch'hai di caro al mondo — conchiuse ella — non dir nulla solamente contro quei di Corte, che non ne han colpa alcuna. La regina e il re parimenti se sapessero queste cose, figurati se non le farebbon volentieri! guarda, tu non t'imagini che gente sieno, non san di nulla e si credono che le carrozze vadan di per sè. Non lo crederesti, gua', come la regina non ne sappia briociola del mondo, quel che costi la roba, e non ha idea di quel che s'ha a comprare, quel che s'ha a guadagnare e pagare. Vedi, è proprio come gli angioli che non sanno neanch'essi contar denaro, nè che farne, e la è buona quanto un angiolo, e cava le parole di cuore ad uno per riporglierne dell'altre per bene.

Taciutasi Walpurga, e Gianni non rispondendo nulla, la si morse le labbra, — oh! se al castello avesse detto queste cose alla contessa Irma od a madamigella Kramer, quanto l'avrebbero lodata? Ma quel grullo lì, gua', e' fa come se non fosse nulla! Qualcosa si svegliò in lei, che le pesava con tormento, ma ella lo represse.

— Sì — pensava ella — conviene appunto che ora te ne divezzi, gli è passato quel tempo che ogni tua cosa si notava!

Ella stette quindi a lungo silenziosa. Sentiva che aveva finito di specchiarsi in que' specchi grandi al naturale, e che non gli se n'accostava un altro da lato per potersi vedere anche di dietro. E da ultimo si risovvenne delle parole della regina:

— Tornando a casa, sii paziente co' tuoi, è è cosa che dà pace al cuore il sopportarsi pazientemente l'un l'altro, e il farsi del bene a vicenda senza pretender nulla; quando appunto non si pretende nulla se ne ha una ricompensa sette volte più grande.

Come in sul partire la madre le aveva dato un pezzo di pane dell'arcile, perchè la preservasse dalla nostalgia al castello, la regina avevale dato queste parole e questi pensieri buoni

*SPECCHIO N° 2. — Personale pel culto e per l'insegnamento.*

| Effettivo | Carica | Assimilazione a grado militare | Annuo stipendio | Annotazioni. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Direttore degli studi (ufficiale superiore) | .......... | Paga, razioni foraggio del grado ed arma | |
| 1 | Direttore di spirito . . . . . . | Capitano | 2,100 » | Oltre l'alloggio nell'Istituto ed il soprassoldo d'annue lire 300, come incaricato delle funzioni di professore titolare e per le lettere italiane. |
| | **Professori titolari militari.** | | | |
| 8 | 2 per l'arte e storia militare . . .<br>1 per la topografia . . . . . . .<br>1 per la fortificazione e disegno relativo<br>1 per gli elementi d'artiglieria . .<br>1 per la legislazione ed amministrazione militare<br>1 per l'ippiatria (*) . . . . . .<br>1 per la geografia . . . . . . . | .......... | 800 » | Annuo soprassoldo oltre la paga del grado loro corrisposta dal corpo.<br>(*) Questo insegnamento sarà affidato al veterinario militare addetto all'Istituto. |
| | **Professori titolari civili.** | | | |
| 5 | 1 per la fisica e chimica . . . .<br>1 per le lettere italiane . . . . .<br>2 per le lettere francesi . . . .<br>1 pel disegno topografico e di paese | Capitano | 2,200 »<br>2,200 »<br>2,200 »<br>2,000 » | |
| | **Professori aggiunti militari.** | | | |
| 7 | 2 per l'arte e storia militare . . .<br>1 per la topografia . . . . . . .<br>1 per la fortificazione e disegno relativo<br>1 per gli elementi d'artiglieria . .<br>1 per la legislazione ed amministrazione militare<br>1 per la geografia . . . . . . . | .......... | 800 » | Annuo soprassoldo oltre la paga del grado loro corrisposta dal corpo. |
| | **Professori aggiunti civili.** | | | |
| 9 | 2 per la fisica e chimica . . . .<br>1 pel disegno lineare . . . . .<br>2 per le lettere italiane . . . . .<br>2 per le lettere francesi . . . .<br>2 pel disegno topografico e di paese | Luogotenente | 1,760 »<br>1,760 »<br>1,760 »<br>1,760 »<br>1,200 » | |
| 1 | Preparatore per la chimica . . . | .......... | .......... | Quest'incarico sarà affidato ad un preparatore dell'Università, o ad un chimico del paese, con un assegnamento non maggiore di lire 600 annue. |
| | **Maestri civili.** | | | |
| 2 | 1 per la scherma . . . . . . . .<br>1 per la ginnastica . . . . . . . | Sottotenente | da 1,000 a 1,500 | Da determinarsi nel decreto Reale di nomina. |
| | **Assistenti maestri civili.** | | | |
| 9 | 6 per la scherma . . . . . . . .<br>3 per la ginnastica (*) . . . . . | ..........<br>.......... | da 800 a 1,000 | Da determinarsi nel decreto Ministeriale di nomina.<br>(*) Quest'incarico sarà affidato a tre sott'uffiziali addetti all'Istituto. |
| 43 | | | | Uno dei professori civili titolari od aggiunti adempirà alle funzioni di segretario della direzione degli studi, ed avrà un soprassoldo di annue lire 600 oltre lo stipendio di sua carica. |

*AVVERTENZE.*

§ 1° Il Direttore di spirito, dopo 15 anni compiuti di servizio effettivo negl'Istituti di educazione ed istruzione militare, sarà ragguagliato al grado di maggiore ed il suo stipendio sarà recato ad annue lire 2,600.

§ 2° Gli stipendi del personale insegnante civile saranno aumentati del decimo per ogni quinquennio compiuto di servizio effettivo negl'Istituti anzidetti, a norma del Regio decreto 18 dicembre 1862, n.° 1052.

§ 3° Per l'insegnamento del nuoto e pel preparatore di fisica provvederà la Scuola a suo carico mediante retribuzioni determinate dal Consiglio di amministrazione ed approvate dal Ministero della guerra.

Firenze, addì 10 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro della guerra*
G. di Revel.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 1° corrente fu aperto in Castelfiorentino (provincia di Firenze) un ufficio telegrafico con servizio governativo e dei privati e con orario di giorno limitato.

Firenze, 4 novembre 1867.

### MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

**Avviso di concorso**

È aperto il concorso ad un posto d'ispettrice nel R. Conservatorio di musica in Milano con l'annuo stipendio di lire seicento.

Le aspiranti dovranno non più tardi del dì 15 del p. v. mese di novembre presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande, con la fede di nascita, e quei documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

*Il Direttore capo della 2ª divisione*
Rezasco.

### MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

**Avviso di concorso**

Vacando nella Regia Scuola di musica di Parma l'ufficio di maestro di pianoforte, collo stipendio annuo di lire ottocentoventi (820), si invitano tutti coloro i quali lo desiderassero, a presentare i loro titoli a questo Ministero entro il termine che decorrerà dal dì della pubblicazione di questo avviso all'ultimo del prossimo novembre.

Titoli s'intendono e si richiedono i lavori musicali, pubblicati od inediti, gli studi fatti, i gradi accademici, i servigi già prestati nell'insegnamento e simili. Dovranno pure presentarsi gli attestati dell'età e della buona moralità.

Dove i titoli riuscissero insufficienti a determinare la preferenza fra i concorrenti, si farà luogo all'esame.

Firenze, addì 31 ottobre 1867.

*Il direttore capo della divisione 2ª*
Rezasco.

## NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post:*

A Sheffield è stata data l'annua festa dei coltellinai. Il signor Mark Frith, capo dei coltellinai, presiedè il convito, al quale assistevano il conte Fitzwilliam, il visconte Halifax, lord Foley, lord Milton, Giovanni Packington, ministro della guerra, ecc., ecc.

Dopo i consueti brindisi il conte Fitzwilliam ringraziò per la buona accoglienza ricevuta. Parlando di Sheffield disse: Nissuno in questa adunanza ignora, nè può ignorare la turpe macchia che contamina questa città, e della quale bisogna che si lavi. Coloro i quali pensano che la opulenza si possa avere nel mondo con altri mezzi che con la industria assidua vanno malamente errati e bisogna che si sdebitino delle colpe apposte loro se non vogliono che questa grande città deperisca e decada.

Il signor Frith, capo dei coltellinai, disse che la città di Sheffield è destinata a prosperare. Benchè non vecchio ricorda quando Scheffield era la metà più piccola di quello che ora è, e tutti erano poveri come Giobbe, ma negli ultimi 25 anni fece grandi progressi. Parlò delle terribili rivelazioni fatte pubbliche dalla Commissione che poco fa si adunò in Sheffield. È lieto di poter dichiarare che quelle atroci intimidazioni furono fatte da pochi, e che la grande massa degli operai le aborrisce quanto quelli che sono presenti nella sala. Molto ha patito la città per le rivelazioni fatte, ma furono così ampiamente discusse e diffuse che i pochi che erano causa di quelle violenze sono intimoriti e prostrati per non rialzarsi mai più. Sheffield vedrà giorni migliori. In avvenire, dice l'oratore, l'intelligenza reciproca faciliterà l'assetto di ogni disputa che possa nascere. Con tal metodo egli stima che molte industrie che hanno patito danno per quei biechi artifici prospereranno come non hanno fatto per il passato, dacchè le industrie più feconde della città sono quelle che non fecero macchinazioni, nè entrarono in vie tortuose. Sheffield mostrerà al mondo che è pura di siffatti tortuosi e turpi artifici che esistettero per il passato e in tal guisa le industrie sue e il suo commercio torneranno nell'ordine e nella primitiva regolarità. (*Applausi*)

Il signor Overend bevve alla salute del signor Packington, ministro della guerra, ed ai ministri di S. M. In un convito non devesi parlare di materie politiche, ma egli pensa che un provvedimento ministeriale fu particolarmante grato a Sheffield, cioè la nomina della Commissione per indagare i diritti rispettivi del capitale e del lavoro. Parlando particolarmente dei ministri, l'oratore disse: non v'ha paese nel mondo che abbia maggior diritto a essere altero de' suoi uomini pubblici — siano tory, radicali o liberali — quanto l'Inghilterra; e credo che S. M. non ebbe mai dei consiglieri più coscienziosi, più patriotici e più abili dei presenti ministri. (*Applausi*).

Il signor Packington, ministro della guerrà, ringraziò per la benevola accoglienza fattagli. Parlando di Sheffield, disse: signori, qui è stato toccato un argomento del quale io non avrei fatto parola, estraneo come sono a voi, se non ne avesse parlato il conte Fitzwilliam e il capo de'coltellinai in modo tanto efficace. Quindi non vi terrete per offesi se io, non come uomo politico, non come membro del governo, ma come inglese vi dico che quelli eccessi, quelle atrocità fecero una profonda impressione nell'animo del pubblico. E se per voi è una consolazione, non lo è certamente per il pubblico in generale il sapere che quei fatti non sono limitati o ristretti a Sheffield. Simili azioni tendono a distruggere o almeno a danneggiare profondamente il carattere nazionale e la nostra prosperità, e per quanto noi apprezziamo l'uno e l'altra, bisogna sradicare queste fatali tendenze. (*Applausi prolungati*).

Francia. — Il ***Moniteur*** reca il testo del dispaccio spedito in data 1° novembre dal ministro degli affari esteri di Francia al barone de La Villestreux incaricato d'affari della stessa potenza a Firenze.

La versione che ne dà il foglio ufficiale francese corrisponde letteralmente a quella che ne trasmise il telegrafo.

Prussia. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la notizia del viaggio del signor Quaade a Copenaghen annunziando che il ministro di Danimarca doveva avere il 1° novembre una conferenza col commissario prussiano per la questione dello Schleswig Settentrionale e che secondo ogni previsione tale conferenza doveva essere decisiva. Sembra certo tuttavia che la Prussia non voglia continuare le trattative sulla linea di confine prima che il governo danese non abbia accettate le domande relative alle garanzie da concedersi agli abitanti tedeschi dei distretti da cedersi.

— Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

La questione dei trattati conchiusi colla Germania del Sud è risoluta, e risoluta nel senso della comunanza della nazionalità e degli interessi economici.

La resistenza che si è sollevata contro questi trattati da diverse parti della Germania del Sud fu intensissima, ma essa doveva soccombere di fronte all'alleanza naturale che lega gli interessi materiali agli interessi della nazionalità.

Devesi lodare particolarmente il contegno che i governi del Sud hanno tenuto in questo affare. Se il Würtemberg e la Baviera avessero giudicato come un'oppressione il legame che questi trattati stabiliscono tra questi Stati e la Confederazione del Nord, il governo di Baviera nonchè quello del Würtemberg avrebbero potuto dispensarsene quando volevano. Essi potevano anche operare in modo che non potesse, per ciò che riguarda la forma, prestare argomento a rimproveri contro di loro; essi non avevano neppur bisogno di incoraggiare l'opposizione ai trattati: bastava che lasciassero fare.

Ma la saggia moderazione che il governo prussiano ha dimostrato dopo la guerra del 1866 rispetto alla Baviera ed al Würtemberg ha trovato il suo compenso nella fedeltà dei governi del Sud al trattato, fedeltà che ha sorpassato di buon tratto l'obbligo che essi avevano rigorosamente assunto. E l'influenza che i governi hanno esercitata a questo riguardo non ha contribuito poco alla felice soluzione del problema.

Questo contegno dei governi del Sud e lo scioglimento che ne è derivato ci fa camminare con allegra fiducia verso l'avvenire che dovrà definitivamente regolare i rapporti tra il Sud ed il Nord della Germania.

Austria. — Scrivono da Trieste, 28 ottobre, al *Wanderer*:

Abbiamo ogni ragione di credere che a Vienna si stia per occuparsi della creazione di un comando generale della marina per tutta la costa austriaca. Questa autorità verrebbe incaricata della sorveglianza e della difesa del littorale. — Questa misura sarebbe senza dubbio utilissima sotto ogni rapporto. Il sistema di difesa delle coste dovrebbe essere modificato radicalmente in conformità dei cangiamenti che si sono operati nell'amministrazione della marina. Il sistema vigente non risponde più alle attuali esigenze e la difesa delle coste nostre che presentano una grande estensione deve venire confidata alla nostra marina da guerra, la quale può solo indicare i punti da difendersi e la maniera di fortificarli.

La facilità colla quale la flotta italiana è entrata l'anno scorso nel porto di Lissa che tuttavia è il meglio difeso degli altri punti della costa, ad eccezione di Pola, ha fatto vedere che la nostra difesa delle coste lascia molto a desiderare, e che si deve incaricarne principalmente la flotta. Contemporaneamente a tale organizzazione dovrebbe operarsi l'annessione delle artiglierie per le coste.

A Fiume verranno prossimamente eseguiti dei nuovi sperimenti di torpedini inventate dal sig. Lupas capitano di fregata e dall'ingegnere sig. Withe. Se questa invenzione, come si spera riesce, essa avrà per risultato di produrre una vera rivoluzione nell'artiglieria della marina e la renderà quasi inutile, dacchè questi apparecchi galleggianti produrrebbero degli effetti ben più certi e micidiali dei cannoni più grandi e più perfezionati. Le torpedini che sono state immerse l'anno scorso all'ingresso dei nostri porti ne garantiscono la sicurezza, ma non hanno che un valore difensivo essendo ancorate ed immobili.

— Scrivono da Zagabria, 28 ottobre:

La Dieta del Triregno sarà, secondo l'*Agramer Zeitung*, convocata addì 2 di dicembre.

Nelle regioni governative questa decisione fece grande sensazione, poichè tutti se l'aspettavano soltanto l'anno venturo.

La Dieta sarà composta:

1° Di membri col *voto virile* (degli arcivescovi e vescovi delle due Chiese, poi del prevosto presso la cattedrale in Zagabria, degli effettivi gran zupani, dei direttori delle zupanie e del commesso di Turopoli, finalmente di magnati che, secondo il § 11, hanno il diritto del voto).

2° Di 66 rappresentanti nazionali (23 rappresentanti del confine militare possono intervenire dietro un esplicito ordine di Sua Maestà).

La Dalmazia sarà soltanto allora rappresentata, quando la relazione reciproca di questi regni in modo legale sarà organizzata e confermata dalla Corona.

La Dieta potrà concludere quando vi sarà presente più che la metà dei deputati; acciocchè la deliberazione sia valida occorre la maggioranza dei deputati presenti.

Alla giurisdizione della Dieta appartengono tutti gli affari riguardanti il regno croato-slavonico, la di cui circonferenza sarà stabilita dopo legale aggiustamento coll'Ungheria. I rappresentanti nazionali non avranno istruzioni e nessun compenso; quelli che stanno fuori di Zagabria avranno un indennizzo per il viaggio, inoltre tre fiorini al giorno.

— Il giorno 28 scorso, fu tenuto a Buda un Congresso generale degli honved coll'intervento di molta gente. A voti unanimi furono nominati per presidenti il generale Perczel, il generale Klapka e Benicky. Il generale Perczel tenne un discorso, in cui disse che gli eroi del 1848 faranno ogni sforzo acciocchè nel tempo più breve i reggimenti degli honved fossero organizzati. Tutti gli altri discorsi ebbero il medesimo significato e tendenza. Nessuno dei ministri intervenne — *Eljen* fu fatto al solo Kossuth.

Danimarca. — A Copenaghen annunziano come certo che la vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti è conchiusa. Il prezzo della vendita è di 14 milioni di talleri. Il ministro della marina signor Dockern ha data la sua dimissione il 1° novembre. Venne nominato ministro in sua vece il direttore del Ministero di marina signor D. F. Suenson.

Russia. — Pietroburgo 2 novembre:

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, dietro desiderio dimostrato dal Governo, sospende la polemica che faceva contro il vecchio partito russo favorevole agl'interessi delle provincie del Baltico.

Si afferma che il Governo ha l'intenzione di fare eseguire nelle provincie del Baltico il solo ukase del 1850, ma che per il resto è deciso a non badare alle sollecitazioni del vecchio partito russo.

Pietroburgo, 2 novembre, sera.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica una dichiarazione intorno ad una nota mandata a Costantinopoli e firmata dai rappresentanti della Russia, della Francia, della Prussia e dell'Italia. Lo stesso giornale pubblica anche una circolare del principe Gortschakoff, in data del 30 ottobre, la quale spiega detta dichiarazione.

Quella circolare ricordando gli sforzi ed i consigli delle potenze, dice che il Governo ottomano ha opposto una forza tale d'inerzia che nulla ha potuto scotere. L'amnistia proclamata in Creta non è seria e la lotta accanita che continua è causa permanente di agitazioni per le popolazioni cristiane della Turchia, le quali non hanno soddisfatto nissuno de' loro desiderii con una riforma organica.

Le potenze credono di avere esaurito tutti gli sforzi di conciliazione e di essersi sempre mostrate previdenti, senza cessare la generosa missione imposta loro dalla coscienza, non impegnano la loro responsabilità abbandonando la Porta alle conseguenze de' suoi atti e dichiarandole che d'ora innanzi chiederebbe invano il loro appoggio morale negli imbarazzi preparati alla Turchia dalla sua poca pieghevolezza ai loro consigli.

Turchia. — Da Costantinopoli, 2 novembre telegrafano all'*Havas*:

Dalla Canea si fa sapere che il giorno 31 ottobre il gran visir ha indirizzato ai Cretesi un proclama ricordando loro che il termine utile per l'amnistia spira oggi stesso e che è giunto il momento di procedere energicamente alla pacificazione nonchè alla riorganizzazione amministrativa dell'isola col concorso dei delegati della popolazione. Il gran visir ordina per conse-

---

quant'il pane, da potersene cibare senza che si consumino mai.

Un raggio dell'anima della regina brillava in viso a Walpurga che appariva ora più consolata e mite. Ad un tratto prese la mano del marito, e disse:

— Così, lode al Cielo, ci teniamo saldi l'un l'altro, e tu abbi pazienza con me che vengo da paese straniero, e vedrai che anch'io a casa tornerò ad esser buona.

Sì, sì, sta bene, disse Gianni.

In tutti gli alberghi dove entravano, Gianni diceva sempre agli albergatori:

— È mia moglie, ch'è stata la balia del principe ereditario, e grazie al Cielo, ora s'ha qualcosuccia!

Egli era divenuto millantatore, ma Walpurga tacevasi sempre colla gente, e ripigliava la parlantina solo come tornava a salire in vettura. Ella non rifiniva dal chiedere di questo e di quell'altro, e Gianni raccontava a dilungo, ma ella non udiva guari, chè si vedeva sempre innanzi la sua bambina ballare senza posa sulla cima dei monti, come la luna che luceva già in cielo di giorno, e pareva che li seguisse nel viaggio.

— Ed ha gli occhi azzurri? — chiese ella improvvisamente mentre Gianni dava particolareggiata notizia di una mucca che era per dar latte di nuovo.

— Che vuoi tu ch'i sappia degli occhi della mucca? — rispose ghignando Gianni.

— Ah! non te l'aver a male, non udivo che dicevi. Penso unicamente alla nostra bambina. Se potessi in iscambio dei cavalli attaccare i miei pensieri, saremmo a casa in un mezzo attimo, come dice sempre sor Lumaca il sarto.

Si fermò ridendo, e dopo una breve pausa ripigliò:

— Ah! com'è possibile ch'io sia stata tanto tempo lontana da te? Non mi par vero, no, io sono sempre stata in casa mia, e ora vengo, vengo a te la mia bambina! Che non hai udito piangere, Gianni? — interruppesi ella guardandosi attorno — parmi di udire il pianto di una creatura!

— Sii tranquilla, oh! gua', tu metti le sperpetue alla gente in modo da far perdere il cervello.

Walpurga guardavasi spesso addietro, chè sempre le pareva di udir piangere bambini!

— Là in città vi è un bambino che piange, e la gente con tutti i suoi diamanti, il loro oro e i loro soldati, gua', non possono far nulla per cessare il pianto d'una creatura!

Davanti e dietro di sè Walpurga udiva bambini che piangevano.

— Perchè ti nascondi gli occhi? — chiese Gianni.

— Oh! — rispose Walpurga — mi par d'essere come il babbo del Bastiano, che quando fu guarito della sua cecità raccontava come gli alberi pareva gli venissero incontro, e ogni cosa splendesse meravigliosamente! Mi sembra ora d'essere stata anch'io cieca tutto questo tempo. Vedi, ecco il primo uomo col cappello verde e la bisaccia in spalla, e poi quegli alberi ve'come sono cresciuti mentr'io era via! Io non so proprio come mi accada di vedere tante cose e non muoia, ed ora pure non vorrei morire! ch'io viva almeno da poter portare a passeggio la mia creatura a cielo aperto ... Oh! mio buon Gianni, tu non le darai mica una matrigna?

— Donne, donne! — disse Gianni cercando di tranquillarla — fai perdere il cervello a tutti e due. Credimi, questo viene da che oggi non hai ancora mangiato.

Senz'altro al primo albergo a cui si fermarono fece bere un po' di vino alla moglie. Ella aveva pure nella sua cassa que'sei fiaschi coi suggelli d'argento, mandatile in dono dal medico del re, ma la li voleva portar intatti alla mamma.

Walpurga s'addormentò nella vettura benchè fosse di pieno giorno, e svegliata che fu prese la mano di suo marito, e la tenne stretta a lungo fra le sue senza far motto.

Entrarono ancora all'albergo dell'ultima cittaducola prima d'arrivare al villaggio, non ostante le opposizioni di lei. Gianni affermava che la mamma non l'aspettava che il dimani, e che a casa non avrebbero trovato che mangiare.

Gianni s'inghebbiò per bene come se avesse voluto farsi un fondo per parecchi giorni, ed a Walpurga convenne pure fare la parte sua. Alla fine però si dimenticarono compiutamente grazie alla venuta del dottor *Compagnone*. Questi mostrossi molto cortese con Walpurga e Gianni, trincò valorosamente, poi lo prese in disparte, e gl'inculcò di trattare quindi innanzi la moglie con molta dolcezza.

Risaliti alfine in vettura, mezza la città affollossi in faccia all'albergo per vedere la balia del principe ereditario.

Il dottore *Compagnone* ordinò al postiglione che guidava la vettura senza portare divisa, di prendere la cornetta, ed il postiglione, giovinotto bruno e vivace, si diede a sonare gagliardamente per la città e per la strada di continuo; sì che gli era un allegro echeggiare pei monti e pei boschi. Walpurga quasi vergognavasi di scarrozzare così là dove la gente lavorava nei campi di fianco alla strada, ma Gianni prendeva un gusto fanciullesco al suono della cornetta.

Finalmente cominciò a luccicare il lago mentre già l'aria s'imbruniva.

— Ecco già le rondini di casa — disse Walpurga — ora non ci è più altri villaggi che il nostro; veggo la chiesa e.... ascolta! odo le campane!.... sì le odo con te, bambina mia, e presto tu le udrai fra le mia braccia, e la tua voce, la tua voce.... Vetturino, andiamo più presto! no, no.... va piano, va come tu vuoi, chè non abbiamo a ribaltare! Ferma! discendiamo qui! ferma ti dico!

Ella discese, e ponendo piede in terra esclamò:

— No, torno a salire, s'arriva più presto in vettura. Ma, o perchè non poteva venirci incontro la mamma colla bambina?

— Ella non ci aspetta che domani — rispose Gianni.

— E allora non sarà neppure in casa, e se ne sarà andata colla bambina da qualche vicina.

— E' può essere, ma non crederei.

— Oh! non vedi una creaturina là, che corre là sulla strada.... ch'è lei?

— No, non è la nostra bambina, la non può correre peranco, ma ruzzare sa quanto un cagnuolo.

— Chi è che ha tagliato la fillirea? — chiese Walpurga ad un tratto.

— Nessuno, questa primavera il vento l'ha schiantata.

Walpurga chiedeva, senza por mente a quel che chiedesse nè a quel che le veniva risposto, parlava senza sapere che si dicesse.

— Guarda il ruscello com'è limpido e va veloce; mi pare che non sia mai corso tanto! E là han tirato su una casa nuova e tagliato il bosco, e le vedi là che belle coditremole? di così belle e così grosse non se ne trova che al nostro paese.

S'avanzava per la strada un ragazzo a bisdosso di una giumenta pomellata che menava a guazzare.

— Gli è il Waldl del Grubersepp — disse Walpurga — si fa un ragazzo robusto.

— Ed è un buon cominciamento l'abbatterci ad un ragazzo prima che ad ogni altro del villaggio — soggiunse Gianni — Waldl! — gridò egli al fanciullo — questa sera vieni da noi, che ci ho ciliegie per te.

Il ragazzo non rispose, e tirò innanzi.

— Le due vacche — che pascolano là, colla ragazzina accanto — vedi, sono le nostre — disse Gianni.

Tutto viene, tutto, solamente la nonna e la bambina non si vedono.

— La mamma è a casa — gridò improvvisamente Walpurga — Vedo il fumo del nostro camino, ed ella sarà accanto al fuoco e si terrà la bambina in collo. Oh! mamma! oh! bambina mia! o come è possibile che non vi accorgiate di nulla? Io vengo a voi, eccomi, sono a casa, eccomi!

In quella la vettura si fermò innanzi alla casa.

— Mamma! bambina mia! — gridò Walpurga con tutta l'anima.

(*Continua*)

guenza che vengano immediatamente adottate le misure seguenti: le truppe proteggeranno gli abitanti pacifici, i tribunali funzioneranno, le autorità provvederanno ai bisogni urgenti della popolazione; qualunque volontario estero arrestato in qual sia circostanza sarà giudicato dai Consigli di guerra, secondo le leggi marziali; qualunque suddito ottomano venga preso colle armi alla mano o verrà in aiuto agli insorti sarà giudicato da un tribunale misto.

GRECIA. — Da Atene, 26 ottobre, scrivesi all'*Osservatore Triestino*:

Fin qui la Camera ellenica non procedette a nessuna discussione d'importanza; le sedute finora si possono chiamare preparatorie. Nella seduta di martedì scorso fu votata la somma di 25 mila dramme per il ricevimento del re e della regina, somma più che meschina. Nel 1857, quando il re Ottone festeggiò il 23° anniversario del suo regno, le Camere votarono la somma di 600 mila dramme per le feste. Qual differenza in soli dieci anni! Bisogna però calcolare che quest'anno le condizioni sono tutt'altre; bisogna riflettere che il Governo è obbligato a sostenere 50 mila profughi candiotti miseri ed affamati, ed infine bisogna ricordare che l'ultima rivoluzione vuotò totalmente le casse. Con tutto ciò posso assicurarvi che le feste, che si daranno quest'anno, saranno entusiastiche, poichè il popolo greco è impazientissimo di veder giungere in Grecia il suo giovane sovrano accompagnato dalla gentile sua sposa. Grandi e piccoli, ricchi e poveri si occupano dei preparativi; già l'affluenza dalle diverse provincie del regno, come pure dalle provincie turche è grande, e negli alberghi della capitale non esiste quasi più stanza disponibile.

Fino a questo momento non ricevemmo ancora la notizia telegrafica dei celebrati sponsali del re; pare che il dispaccio venga trattenuto nella stazione di Costantinopoli, come lo fu mesi fa il telegramma che annunziava la promessa del re, e che fu trattenuto nella capitale turca per sei giorni. Lettere private da Pietroburgo recano che gli sponsali dovevano celebrarsi con molta pompa. Per la Russia questi sponsali sono una specie di dimostrazione politica.

Alfine fu nominato anche il comandante in capo della guardia nazionale ellenica. Fra i tre candidati fu nominato dal principe reggente il canuto generale Haggi Pietro, aiutante di campo di Sua Maestà. L'altro candidato, il colonnello Coroneos, non fu eletto trovandosi tuttora in Candia nelle file degl'insorti.

Martedì, giorno anniversario della rivoluzione d'ottobre, ebbe luogo nel Ministero delle finanze l'estrazione dei numeri vincenti del prestito nazionale del 1862 di 6 milioni di dramme. La prima vincita, di 5000 dramme, fu fatta dal fondo di pensioni pei marittimi, la seconda, di 4000, dalla Banca nazionale. Una grandissima quantità di gente era presente all'estrazione.

Le notizie da Candia sono anche questa settimana favorevoli alla causa dei cristiani. La missione di A'alì pascià andò fallita, ed i Candiotti, avendo rigettata qualunque proposta, si preparano di bel nuovo ad attaccare il nemico appena sarà spirato il termine stabilito. Era atteso in Candia dalla capitale l'aiutante del Sultano Gemil pascià con nuove istruzioni. Giorni fa furono pure sbarcate nell'isola insorta nuove truppe ottomane.

I bastimenti da guerra europei continuano il loro lavoro, il trasporto cioè di profughi; ieri l'altro arrivarono al Pireo due grossi legni russi con a bordo 1800 Candiotti. Ben presto non sassanno più in Candia nè donne, nè fanciulli, nè vecchi cristiani.

Il filelleno americano signor Decay, che per molti mesi combattè in Candia per la causa dell'insurrezione, e che fu trasportato in Atene ferito gravemente, si trova ora fuori di pericolo grazie alle solerti cure del direttore dell'ospitale militare.

Intesi dire che il Decay, appena ristabilito, abbia intenzione di recarsi nuovamente nel sito della guerra in Candia.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dalla prefettura di Treviso è pervenuta al Ministero dell'interno la somma di lire 177 55 ammontare di altre sottoscrizioni raccolte a favore dei poveri danneggiati dal cholera e distinte come segue:

| | |
|---|---|
| Dalla Giunta municipale di Refrontolo L. | 5 00 |
| Id. di Maseno | » 50 00 |
| Id. di Pieve di Soligo | » 36 05 |
| Id. di Ponte Puffole | » 12 26 |
| Dalla Commissione instituitasi nel comune di Ponte di Piave | » 75 44 |
| | L. 178 75 |
| Deduzione di spese postali | » 1 20 |
| | L. 177 55 |

—All'asta tenutasi il 4 corrente presso la prefettura di Milano per la vendita de' beni dell'asse ecclesiastico erano esposti otto lotti e si ebbero i seguenti risultati:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il 1° | di L. 30,446 10 | fu deliberato | L. 42,700 |
| 2° | » 5,822 16 | » | » 11,000 |
| 3° | » 5,193 00 | » | » 16,650 |
| 5° | » 3,198 30 | » | » 5,675 |
| 8° | » 41,699 00 | » | » 51,000 |

Del quarto, sesto e settimo venne per ora sospesa la vendita dalla Commissione provinciale.

La vendita, dice il *Giornale di Padova*, va benissimo anche da noi. Nel primo giorno si notò un aumento anche del 40 per 100 sul prezzo di stima.

L'asta per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico nella prefettura di Bari nei giorni 26 e 27 dello scorso mese di ottobre diede, scrive il *Corriere di Puglia*, risultati ben soddisfacenti. Dei 38 lotti posti in vendita per lire 579,457 91 sonosene venduti 16 del valore di lire 245,204 36 per lire 299,766 99, cioè con un aumento di lire 54,562 63. La gara fu molto viva e sostenuta per parecchi lotti fino a sorpassare ogni aspettazione, massime per i fondi posti in tenimento di Trani, uno dei quali fu venduto ad un prezzo quasi tre volte maggiore del valore di base.

— I giornali di Verona recano il triste annunzio della morte del marchese Alessandro Carlotti, senatore del Regno e sindaco dimissionario di quella città, avvenuta il mattino del 3 corrente.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

L'Accademia filodrammatica italiana ha incominciato domenica scorsa il suo 12° corso annuale di rappresentazioni al R. teatro Falcone, a benefizio degli asili infantili. La stessa ha pubblicato il suo resoconto morale e finanziario della stagione teatrale 1866-67. Da questo rileviamo che l'introito totale di questa campagna fu di L. 11,301 38; le spese ascesero a L. 6,358 22; furono erogate agli asili L. 3,566 06, ad altri scopi di beneficenza L. 1,377 10.

Riassumendo le undici campagne dal 1857 in poi si ha il seguente risultato: numero delle recite 255, somma degli introiti L. 119,540 76, somma delle spese 65,510 42; versate agli asili L. 42,776 91; per beneficenze diverse L. 11,253 43.

Queste cifre fanno il più grande elogio della nostra Accademia filodrammatica italiana e danno ai soci che la compongono un giusto titolo alla pubblica riconoscenza.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 4;

Nella scorsa notte mancava ai vivi il consigliere G. Guadagnini, onesto ed integerrimo cittadino, dovizioso ed ereditiero di due ricchi fratelli morti senza prole; lasciò tutto il suo patrimonio, che dicesi ammonti a più di 500,000 franchi, a pro di due pii stabilimenti della nostra città. Due terzi ci si dice a fatore degli asili d'infanzia, un terzo alla Casa di provvidenza. Questo atto generoso di carità cittadina lascia una ricca eredità d'affetto e di riconoscenza presso le famiglie bersagliate da fortuna che ricevono pei loro figli con sì munificente dono l'ineffabile benefizio della buona educazione e del pane quotidiano dell'istruzione.

— Scrivono da Valdobbiadene (provincia di Treviso) alla *Gazzetta di Venezia*:

Ama davvero la patria chi con opere egregie cerca recarle lustro e decoro. Così mostra voler fare Valdobbiadene. A dar maggior risalto alla bella piazza che adorna cotesto elegante capoluogo, il municipio decretò ed eseguì la costruzione di una fontana. Il più bel fregio della quale è la statua che ritta sormonta nel mezzo. Il lavoro fu affidato al distinto allievo della scuola di scultura di Venezia, al proprio concittadino, al giovane signor Luigi Geronazzo. Il quale, affinchè tutto parlasse di patria, prese a scolpire il pastore Endimione armato di faretra e in atto d'indicare al cane che gli sta a lato, figura di squisita eleganza, il zampillo della fonte. Ciò certamente a richiamare il monte Endimione che sorge alle spalle di Valdobbiadene. La favola ci narra come codesto cacciatore così schizzasse amore dagli occhi, dal volto, da tutte le movenze della bella persona, che Diana, immemore dei suoi casti propositi, s'infiammasse in guisa del leggiadro e gentile Endimione, che a tutta forza giurasse volerlo impietosire per lei, e obbligarlo ad amarla e a starle dappresso. Il perchè essa, sorpresolo dormente, lo coperse tutto de' suoi infocatissimi baci, o, come Ariosto scrive:

*E nuda in braccio a Endimion si diede,*

il quale però non si scosse dal suo sonno profondo; e così questo troppo rigido e severo cacciatore porse l'origine al noto proverbio: *Tu dormi il sonno d'Endimione.* Bisognava dunque ritrarre un sembiante che avesse in grado eminente accoppiate la bellezze e la castità. E tale si mostra l'Endimione di Geronazzo. Chi non è preso alle care forme di quel vago fanciullo? Quanta modestia e leggiadria in quegli occhi cupidamente pietosi! Insomma Valdobbiadene ha a compiacersi di questo lavoro del suo patriota, che lascia concepire di sè le più lusinghiere speranze. La statua si inaugurava il 3 del corrente ottobre. A sera, rese più brillante lo scoprimento di questo novello fregio della piazza una ghirlanda di fuochi bengalici che coi loro svariati colori ritraevano in mille aspetti e tutti ridenti e tutti vaghi le varie graziosissime proporzioni che costituiscono la relativa perfezione di questa fontana. Fosse pure che qualche neo s'avesse a notare, l'arco della critica si spezza innanzi ad un lavoro che tutto parla d'amore di patria e di zelo di giovarle e di abbellirla.

—La questione del traforo delle Alpi svizzere che da molti anni preoccupa la pubblica opinione nella Svizzera, è tornata ad agitarsi per una decisione che il Consiglio federale ha stimato di dover prendere il mese scorso.

Quella decisione ha suscitato una vivace polemica tra i più stimabili diari della Confederazione. Nella Svizzera non sono d'accordo sul punto delle alpi più idoneo a forarsi per fare una ferrovia che comunichi con l'alta Italia. I Cantoni meridionali stanno per il Lukmanier, quelli di ponente preferiscono il Sempione e quelli del centro vorrebbero il traforo del San Gottardo, il quale, benchè il più costoso, è quello che procurerebbe dei grandi vantaggi al paese. Finora il Consiglio federale, fortificandosi con la legge del 1852 che dà il diritto ai Cantoni di stabilire le ferrovie e lascia solo alla Confederazione il diritto del *veto*, rispetto agli interessi militari, si era astenuto.

Tutti erano stupiti della riserva con cui nel 1866 aveva accolto la nota del Governo italiano, ove si dedecideva in favore del San Gottardo, aggiungendo inoltre che l'impresa si farebbe se la Svizzera prestasse il suo concorso. Ma delle nuove circostanze, l'apertura del passo del Brennero e il sistema Fell, inaugurato sul Cenisio, hanno condotto il Consiglio federale a decidersi.

Il Consiglio federale per animare lo zelo dell'Italia, senza la quale non si può risolvere la questione del traforo delle Alpi, il Consiglio federale, con la maggioranza di quattro voti contro due, avrebbe incaricato, il 7 del mese scorso, il ministro della Confederazione a Firenze, di informarsi delle intenzioni del Governo italiano rispetto alla ferrovia delle Alpi, e nel caso in cui avesse idea di presentare alle Camere il progetto di legge di cui si parlò l'anno scorso, proporre di fare insieme alla Svizzera delle pratiche con la Prussia e con gli Stati della Germania del Nord per indurli a interessarsi nella grande impresa.

I fautori del traforo del Gottardo interpretano questo voto in un senso favorevole alle loro brame; le popolazioni dell'est e dell'ovest fanno grande opposizione e sostengono che la legge del 1852 impone assoluta neutralità al Consiglio federale. Il governo cantonale di San Gallo, approvato da quello delle due Appenzell, di Glaris, dei Grigioni, di Vaud e di Ginevra, ha mandato al Consiglio il processo verbale della conferenza tenuta dai sette Cantoni l'aprile del 1866, con la quale manifestarono la convinzione che un passaggio centrale delle Alpi non avrebbe mai soddisfatto i bisogni della Svizzera orientale ed occidentale.

È però concesso di prevedere che le passioni locali si calmeranno presto. Gli avversari del traforo del San Gottardo converranno che se anche il Consiglio federale favoreggiasse il passo centrale delle Alpi, la cosa rimarrebbe sempre un progetto finchè la imprendesse la sola Svizzera. E una decisione così grave e che costerà tanti sacrifici non si può prendere senza prima consultare la rappresentanze nazionale.

— Scrivono da Costantinopoli alla *Lombardia*, che il 21 ottobre morì la quarta moglie del sultano Selim III, il riformatore. Essa aveva raggiunto la straordinaria età di cento trent'anni, e vide tutte le vicende dell'impero sotto cinque sovrani sino al ritorno di Abdul-Aziz dal suo viaggio in Occidente.

— I giornali di Vienna riferiscono la morte di un uomo, Luigi Francesco Gosier, divenuto famoso per le sue stravaganze. Gosier era figlio di un domestico dell'infelice Luigi XVI, e nacque a Parigi. Aveva dieci anni quando scoppiò la rivoluzione; suo padre morì sul patibolo e sua madre fuggì col fanciullo in Germania. Fortunatamente essa aveva potuto portare con sè parte del danaro, frutto delle sue economie, e con questo fece educare ed istruire il figlio.

Egli divenne in breve tempo segretario e pubblicò una storia della rivoluzione francese, che cadde tosto in obblio. Avendo un patrimonio sufficiente per vivere d'entrata, comperò una casa a Döbling, dalla quale non uscì più dal 1831 in poi. Due suoi amici soltanto vi erano ammessi, e da loro si seppero le stravaganze di quell'uomo. La casa componevasi di 5 appartamenti. Egli aveva scelto il più grande per lavorarvi al perfezionamento della ghigliottina; le stanze erano ingombre di travi, corde e mannaie. Ogni volta che aveva ideato un nuovo strumento di morte, i suoi amici dovevano portargli un cane o un gatto, al quale tagliava la testa con quella macchina.

In queste occasioni diveniva così smanioso di sangue che un giorno voleva assolutamente sottoporre alla mannaia uno dei due amici, il quale riuscì a stento a divincolarsi dalle sue braccia. Gosier si rotolava nel sangue degli animali decapitati, se ne fregava il viso, tanto da sembrare piuttosto un cannibale che un uomo civile.

Egli non abbandonava il letto che due ore al giorno, dalle tre alle cinque pomeridiane, e le dedicava ai suddetti esperimenti. Suonate le cinque, ricoricavasi, mangiava, leggeva e scriveva in letto. Lo scorso venerdì (25 ottobre) mentre attendeva ai soliti esperimenti si sentì male; chiamò la domestica, ma quando essa entrò, era già morto. Aveva ottantasette anni.

— Il *Constitutionnel* racconta una visita fatta dallo imperatore d'Austria al palazzo del Lussemburgo a Parigi.

S. M. percorse le sale principali, quella del trono, quella delle adunanze del Senato, la biblioteca ed il museo.

L'imperatore, continua il citato giornale, terminò la sua passeggiata pel palazzo del Senato visitando la camera di Maria de' Medici, la perla preziosa di questo ricco edificio.

È noto che tre pittori illustri, il Poussin, Ph. de Champaigne e Rubens sono gli autori delle pitture che decorano questa camera maravigliosa. La regina, la quale aveva fatto edificare questo palazzo sopra i disegni di quello che trovasi inchiuso nel palazzo Pitti (?), aveva per gli ornati anche delle minime particolarità, fatto venire da Firenze artisti speciali che avevano in quel tempo fama europea. In guisa che non vi ha angolo di questa reliquia che, per una pennellata, un disegno, una linea non meriti l'attenzione degli amatori.

Smontata, dicesi, pezzo a pezzo nel 1792 per ordine del conte di Provenza affine di sottrarla al vandalismo del tempo, la camera fu ricostruita sotto la restaurazione per cura di colui medesimo che ne avea fatto nascondere le parti disgiunte sotto i tetti del Lussemburgo.

— Un americano ha, secondo riferisce il *Moniteur universel*, inventato una maniera di forare pozzi ingegnosissima la quale durante l'ultima guerra degli Stati Uniti venne praticata in campagna col massimo successo. L'apparecchio consta di vari tubi in ferro i quali stringonsi a vite uno sopra l'altro e si moltiplicano secondo la profondità che si vuole aggiungere. Il primo di questi tubi, quello che è destinato a scavare il suolo porta all'estremità inferiore una punta d'acciaio e sopra questa punta ha una quantità di piccoli fori pei quali penetra l'acqua.

Un peso di quaranta circa chilogrammi si aggiunge successivamente sopra caduno dei tubi i quali sono con questo mezzo facilmente spinti entro terra. Quando si suppone che l'apparecchio ha incontrato una sorgente o un velo d'acqua si aggiunge una piccola pompa che si mette in moto, e l'acqua se il suolo ne contiene sgorga immantinente. Questo sistema che sarebbe cosa troppo lunga descrivere nei suoi minimi particolari è di una semplicità maravigliosa e ha ogni cosa sì bene disposta che l'operazione si fa colla massima facilità.

L'inventore di questa macchina ha venduto la sua privativa in Europa al signor Norton. Questi, chiamato dall'imperatore, si è recato giovedì scorso a Saint-Cloud, dove il nuovo sistema di foramento venne provato sotto gli occhi di S. M. Si scelse a tal fine un sito favorevole nel parco. Il pozzo fu scavato in una mezz'ora e diede venti circa litri d'acqua al minuto per più ore continue, e n'avrebbe dato ancora se non si fosse desistito.

Speriamo che il signor Norton stabilirà un corrispondente in Francia per diffondere un'invenzione che può riuscire sì utile non solo nelle nostre campagne, ma anche in Algeria.

I giornali inglesi fanno conoscere che il prezzo della macchina da forare è assai modico non superando la somma di 125 franchi.

— La *Correspondance générale autrichienne* scrive:

Fu nel 1820 che il Governo austriaco fece levare il piano delle coste del mare Adriatico dallo stato maggiore imperiale e reale. I resultati di quei piani, ai quali presero parte i vicini Stati italiani, ognuno di essi per le coste del suo territorio, e l'Inghilterra per le coste dell'Albania, furono pubblicati dall'Istituto militare geografico imperiale e reale che era allora a Milano, sotto la direzione del generale G. Marieni, in 2 carte generali, 22 carte particolari, 7 fogli rappresentanti le vedute delle coste ed un portolano.

Da quel tempo in poi, quelle carte, tranne alcune correzioni isolate di bassi-fondi scoperti quasi tutti da navi da guerra austriache, non ebbero alcun miglioramento essenziale, quantunque sia stato dimostrato da un pezzo che non soddisfacevano più alle attuali esigenze della navigazione. È vero che l'esattezza dei loro elementi geodesiaci lascia poco a desiderare, ma d'altra parte poi gli scandagli sono meno sicuri, e quei pochi che se ne hanno non appagano pienamente i bisogni della navigazione moderna. Le correnti sottomarine, il flusso ed il riflusso, ecc. ecc., col tempo producono varie rivoluzioni in fondo al mare nelle vicinanze delle coste, cosicchè è necessario il fare di tanto intanto una revisione delle carte marittime.

I nuovi piani che s'incominciarono a levare l'anno decorso, probabilmente soddisferanno gli uomini di mare. La direzione di quell'opera utile è affidata al capitano di fregata Oesterreicher, alla disposizione del quale furono messi il vapore da guerra *Fiume*, il vapore delle lagune *Alnoch*, ed il vapore *Brincipio*. Un gran numero di ufficiali di marina e di cadetti sono incaricati di scandagliare le acque e di levare i piani dei porti nella stagione propizia, che è l'estiva e l'autunnale. Nei mesi d'inverno poi, gli stessi ufficiali e cadetti saranno impiegati a disegnare ed a stendere le carte marittime. Molti estensori di mappe, aggiunti alla spedizione dall'Istituto militare imperiale e reale geografico, sono occupati della revisione dei punti triangolari degli antichi piani. Fino ad ora furono già levati i piani delle coste da Duino intorno all'Istria, fino a Buccari ed alle isole del Quarnero.

Veniamo a sapere che contemporaneamente alla levata dei piani delle coste, l'Accademia imperiale delle scienze ha intenzione di ordinare che si facciano accurate ricerche sui rapporti fisici del Golfo adriatico.

— Compiègne, che ciascun anno alla stess'epoca ha il privilegio di attrarre la pubblica attenzione per il soggiorno della famiglia imperiale di Francia, è una delle più antiche residenze di sovrani. In origine non fu che un casino da caccia nel quale i re delle due prime razze si trovavano di frequente.

Clotario I vi morì a causa delle fatiche cinegetiche. Chilperico venne a consolarvisi della morte di suo figlio Teodorico. Pipino il Bravo ne fece la sua dimora quasi abituale.

Carlo il Calvo, che frequentava spesso la dimora di Compiègne, fece fabbricare fuori della città un castello le cui dipendenze si estendevano dalla porta di Pierrefonds sino al confluente dell'Aisne nell'Oise.

Nell'anno 887 Luigi il Balbo vi fu coronato; egli poi vi morì e vi venne sotterrato. Anche il re Endes vi venne coronato. Luigi V, ultimo re della seconda razza, vi ebbe sepoltura.

Più tardi Luigi XII, Francesco I, Enrico IV, e Luigi XIV abbellirono successivamente l'antico castello o Louvre costruito dal re Carlo, sotto il regno di Luigi XV. Esso venne quasi totalmente restaurato dall'architetto Gabriel. Era appena terminato quando vi fu ricevuta Maria Antonietta allorchè venne in Francia.

Napoleone che amava molto Compiègne diede ordini perchè il palazzo venisse nuovamente restaurato. A Compiègne poche settimane dopo la battaglia di Marengo egli si recò con vari generali ad una partita di caccia alla quale assistè il primo ambasciatore turco accreditato in Francia dopo la Rivoluzione. Questi si dilettò del divertimento vietato dal Corano. Il primo console, benchè non presumesse di essere eccellente cacciatore, uccise un cinghiale ad alcuni passi dall'ambasciatore. Nel 1808 Compiègne servì anche di residenza al re Carlo IV di Spagna, alla regina ed al loro favorito, il principe Godei.

Fu in questo palazzo che il 27 marzo 1810 Napoleone I ricevette la sua nuova sposa, l'arciduchessa Maria Luigia. La nuova sovrana trovò nel castello un *boudoir* tappezzato con profusione di *cachemires* inestimabili. Fu anche per Maria Luigia che venne eretto il magnifico *berceau* in ferro di mille ottocento metri di lunghezza che conduce dal piede di una delle gradinate della terrazza alla foresta. Esso era destinato a ricordare alla figlia dell'imperatore d'Austria il *berceau* di Schoenbrünn.

Dal 1852 in poi il palazzo di Compiègne è la residenza d'autunno della famiglia imperiale. L'imperatore Napoleone III vi ha rimesso in uso le caccie e le feste più brillanti. Nel 1861 figurarono tra gli ospiti di Compiègne il re di Prussia ed il re dei Paesi Bassi.

(*Moniteur du soir*)

— Una nuova ipotesi sull'aurora boreale si è fatta strada ne' giornali scientifici. È noto come Halley avesse asserito essere quel fenomeno il risultato di certe influenze magnetiche, e il celebre Humboldt si associò a questa opinione nel suo *Comos*, quando Faraday ebbe fatto la brillante scoperta, che ci diede la luce impiegando le sole forze magnetiche. Pure certo abate Hell insinuò che le aurore boreali potrebbero pure non essere altro che un effetto della luce solare riflessa dai vapori congelati che riempiono gli strati dell'atmosfera polare. Così stavano le cose finora nel mondo scientifico.

Ora il dott. Meray, autore lodato del *Geos*, fa osservare che il suolo e l'atmosfera cessando d'essere conduttori dell'elettricità quando sono scesi al disotto di 20 gradi di freddo, non è possibile l'attribuire a correnti magnetiche energiche dei fenomeni che hanno sede nei climi polari, in cui la temperatura discende a 40 e 50 gradi sotto lo zero.

Osserva inoltre il dotto autore essere necessari tre elementi alla produzione di quel fenomeno: un focolare luminoso, un agente di riverberazione, ed una superficie che rifletta la luce riverberata. Si troverebbe il primo nel sole, il secondo nei ghiacci lucidi e brillanti che circondano l'asse polare sopra un raggio di 500 leghe, e finalmente i vapori congelati che sormontano quest'asse a grande altezza, farebbero la superficie bianca o riflettente che ci darebbe l'impressione della riverberazione come fa la tela bianca che serve per le lanterne magiche o pei microscopi solari, a fissare l'immagine degli oggetti rischiarati.

Le aurore boreali appariscono sempre nelle ore seguenti al tramonto od in quelle che precedono il levar del sole, sono questi i momenti in cui esso volge tutti i suoi raggi sull'emisfero opposto al nostro, il quale per riflessione li fa penetrare nella nostra atmosfera. I picchi di ghiaccio variando di dimensione e d'aggruppamento, offrono al sole il loro profilo e la loro superficie riverberante che vi si disegna a tratti d'ombra o di fiamme, e che riflessi dal mobile cortinaggio de' vapori agghiacciati dell'atmosfera polare ci arrivano sotto forma di questi profili fuggitivi e ondeggianti a guisa d'una vasta cortina, siccome noi riceviamo realmente l'impressione di tali splendide apparizioni.

Ecco adunque in tale questione una presunzione in favore della nuova ipotesi; ma è pur noto benissimo che le aurore boreali sono annunziate perfino ne' paesi che non possono vederle da forti perturbazioni brusche e rapide dell'ago calamitato che s'agita quasi all'impazzata, con certi soprassalti, senza alcuna regola conosciuta; fenomeni però che sono in parte spiegati dal dott. Meray, e in parte niegati sull'autorità di Parry e di Forster, che affermano nulla aver osservato di straordinario durante le aurore boreali nell'ago magnetico nelle loro numerose escursioni, onde osservare quel grandioso fenomeno naturale. Egli asserisce quindi che se l'ago calamitato è talora violentemente agitato precisamente nei giorni d'aurore boreali non ne sono già desse la causa, ma ne sono cagione i movimenti atmosferici necessari perchè sia a noi visibile un tal fenomeno, per cui i movimenti non avrebbero relazione col fenomeno stesso, e la prova si è che non esistono nel Nord, e che bene spesso non si osservano nemmeno sul continente. (*Osser. triest.*)

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5.

Il Parlamento è convocato pel 19 novembre.

Ieri avvennero gravi tumulti a Exeter in seguito al caro dei viveri. Furono saccheggiate quasi tutte le botteghe dei panettieri ed abbruciati i magazzini di cereali.

Parigi, 5.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 67 40 | 68 07 |
| Id. italiana 5 % in cont. | 44 10 | 45 10 |
| Id. id. 15 nov. | 44 32 | 45 25 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese | 165 | 167 |
| Ferrovie austriache | 476 | 483 |
| Prestito austriaco 1865 | 322 | 323 |
| Ferrovie lombardo-venete | 356 | 362 |
| Id. romane | 40 | 47 |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 90 | 93 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | 40 | 45 |

Londra, 5.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 94 1/8 | 94 1/4 |

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro è sceso di 8 a 10 mm. nel nord ed è quasi stazionario nel sud.

Le pressioni sono alla normale. Cielo sereno, mare agitato nel sud dove domina forte il vento di nord-ovest.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 5 novembre 1867.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 755, 0 | mm 753, 3 | mm 753, 4 |
| Termometro centigrado | 3, 0 | 12, 5 | 7, 0 |
| Umidità relativa | 60, 0 | 40, 0 | 58, 0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno e nuvoli | nuvolo |
| Vento direzione / forza | SE debole | SE debole | SE debole |

Temperatura massima ............ + 13,0
Temperatura minima .............. — 0,5
Minima nella notte del 6 novembre.. + 4,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il pericolo — Libro III, capitolo I.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 6 novembre 1867)**

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | god. 1 luglio 1867 | | 50 45 | 50 40 | » » | » » | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 ottob. 1867 | | 67 1/2 | 67 » | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 | god. » | | 33 75 | 33 50 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | 1400 | 1390 | » » | » » | » » | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia | » 1 luglio 1867 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1500 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | 150 » | » » | » » | » » | |
| Dette | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali | » 1 luglio 1867 | 500 | 190 » | 180 » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette | » 1 ottob. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. | » | 505 | 387 » | 386 » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 | » | 505 | 388 » | 387 » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | 387 cont. |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | 2a emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 51 1/2 | |
| 3 0/0 idem | » 1 ottob. 1867 | | » » | » » | » » | » » | 34 1/2 | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 27 75 | 27 70 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | | |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 110 1/4 | 110 » |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | — | — |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | — | — |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | — | — |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 22 10 | 22 05 |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 0/0: 50 45 - 40 - 35 cont. e pel 15 corr.

*Il sindaco:* A. MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA

## PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 10 decembre 1867, a mezzodì, a mente dell'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sala della Società, in Firenze, via dei Renaj, numero 17.

**Ordine del giorno:**

Approvazione di una convenzione colla Società dell'Alta Italia per la cessione dell'esercizio della rete lombarda.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 25 a tutto il 30 novembre prossimo futuro:

a *Firenze*, presso la cassa della Società.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Napoli*, psesso la sede della Banca Nazionale.
» *Parigi*, presso la Società Gen. di Credito Industriale e Commerciale.
» *Londra*, presso i signori Baring Brothers et C.

Firenze, addì 30 ottobre 1867.

### REGOLAMENTO
**per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.**

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863 saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammessione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere.

Art. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 3358

## AVVISO.

Gli azionisti della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio in Sardegna sono invitati ad intervenire all'annuale assemblea generale che avrà luogo in Genova il dì 25 novembre prossimo venturo, a ore 6 pomeridiane, in via Carlo Alberto, n. 11, palazzo Mameli.

*Il Gerente*
3491 F. M. Guerrazzi e C.

## MINISTERO DELLA MARINA
### Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 14 ottobre p. p. la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 3 corr. mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero state trasmesse in tempo utile per l'appalto della provvista alla R. marina nel 1° dipartimento di 2000 tonnellate di carbon fossile di Newcastle.

Tre offerte regolarmente pervennero a questo Ministero corredate dal certificato di eseguito deposito.

Procedutosi all'apertura delle medesime risultò:

La 1ª trasmessa dal sig. Carlo Baggio contenere il ribasso di L. 2 65 p. 100.

La 2ª trasmessa dal signor Ippolito Worms contenere il ribasso di L. 1 sul prezzo di L. 38 50 per ogni tonnellata (pari a L. 2 60 per 100).

La 3ª infine trasmessa dal signor Roberto Luigi de Thierry contenere il ribasso di L. 2 75 per 100.

Apertasi quindi la scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne alla ditta R. L. de Thierry e Comp., che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte siano consegnate alla posta nel modo già detto per le offerte prime negli avvisi d'asta del 14 ottobre p. p, non più tardi del 20 corrente.

Al mezzodì del giorno 26 detto le offerte pervenute saranno pubblicamente aperte, e la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 6 novembre 1867.

*Il Segretario ai Contratti*
3495 Celesia.

### Estratto di bando
*per vendita coatta.*

In esecuzione della sentenza proferita il 12 aprile 1867 dal tribunale civile di Grosseto sulle istanze di Francesco e Rosa coniugi Bartoletti, residenti in Prata, domiciliati elettivamente in Grosseto presso l'avv. Felice Becchini loro procuratore, nell'udienza del 20 dicembre prossimo, avanti lo stesso tribunale, sarà proceduto al secondo incanto per la vendita degli appresso beni escussi in danno di Amabile e Luigi coniugi Cassigoli, di Scarlino. E tal vendita, in ordine ad altra sentenza proferita dal detto tribunale civile sotto dì 11 ottobre stante, sarà effettuata sul prezzo di stima attribuito agli stessi beni dalla perizia Ciampoli del 31 dicembre 1866, dibassato di un decimo, e sotto le condizioni scritte nel bando redatto dalla cancelleria dell'indicato tribunale civile.

I beni sono:

1° Una stalla con fienile nella via di mezzo nell'interno del paese di Scarlino a confine della strada, Micheloni Lapini, se altri ecc., rappresentata al catasto della comunità di Gavorrano, in sezione V, particella di n° 251, con rendita L. 15 42, per il prezzo ridotto di L. 925 41. - Primo lotto.

2° Un tenimento di terre lavorative vitato, olivato, racchiuso da siepe, di ettari 4, ari 3, centiari 36, miliari 17, a confine della strada Dogana, Benefizio di Sant'Antonio, Marrini, Citerni, se altri ecc., rappresentato al catasto di detta comunità, in sezione X, particelle di numero 72, 73, 73[11], con rendita L. 82 44, per il prezzo ridotto di L. 6201. - Secondo lotto.

3° Altro appezzamento di terreno vitato, olivato, di ari 6, centiari 5, miliari 85, racchiuso da siepe, a confine della strada, RR. possessi, se altri, ecc., con capannone rappresentato al catasto di detta comunità in sezione T, particella di numero 15, con rendita di L. 41 16, per il prezzo ridotto di L. 1,742 40. - Terzo lotto.

Lì 22 ottobre 1867, in Grosseto.

3398 Felice Becchini, proc.

### Titoli smarriti.

Gli eredi del fu don Gaspare Venco, già parroco a Retorbido (di Voghera), non rinvenendo i certificati del Debito Pubblico al portatore e quello intestato al defunto portante il n. 93241 della rendita annua di L. 150, menzionati in testamento del medesimo, invitano il detentore di questi titoli a volerli consegnare al sottoscritto incaricato di riceverli e di provvedere, in caso contrario, ai mezzi che la legge prescrive quando non vengano consegnati nel tempo stabilito dalla medesima.

Voghera, lì 4 novembre 1867.

3498 Giuseppe Gatti, tipografo.



## REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 14 novembre e successivi, alle ore 10 antimerid. in Schio da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso l'ufficio di commisurazione in Schio tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno esser fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000; di lire 25 fino alle lire 5,000; di lire fino alle lire ; di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

**TABELLA dei beni posti in vendita.**

| N° del lotto | Indicazione dell'immobile | Ubicazione | Prezzo su cui viene aperta l'asta | Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta | Importo da depositarsi: a coprimento delle spese |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Piccolo podere di campi 3/4 circa, in mappa ai numeri 1172, 1173, di pertiche censuarie 2 86, colla rendita di lire 6 29. | Arsiero, contrà Vigna | 325 59 | 32 55 | 16 50 |
| 2 | Altro fondo di campi 0 1 1 circa, in mappa al n. 901, di pertiche censuarie 1 35, colla rendita di lire 5 28. | Arsiero, contrà Longhi | 185 56 | 18 55 | 9 50 |
| 3 | Altro fondo di campi 1/4 circa, ai numeri di mappa 549, 552, di pertiche censuarie 1 94, colla rendita di lire 7 15. | Arsiero, contrà Peralto | 291 85 | 29 19 | 15 » |
| 4 | Due porzioni di casa e poco orto ai n. 129, 133, 134, di pertiche 0 30, colla rendita di lire 5 48. | Monte di Malo, contrà Codeghe | 146 74 | 14 67 | 7 50 |
| 5 | Casa d'abitazione con due piccoli orti ai n. 105, 106, 108, di pert. 0 44, colla rendita di lire 7 32. | Monte di Malo, contrà Maestri | 195 89 | 19 58 | 10 » |
| 6 | Casone diroccato al n. 2694 di mappa, di pertiche 0 02, colla rendita di lire 1 71. | Monte di Malo, contrà Codeghe | 46 08 | 4 60 | 2 30 |
| 7 | Fondo boschivo ghiaioso, di pertiche censuarie 0 97, al n. 966 di mappa, colla rendita di lire 1 12. | Monte di Malo, contrà Sella | 32 65 | 3 26 | 1 60 |

*Il regio consigliere intendente*
3411 Questiaux.

### Avviso.

Con sentenza proferita nel giorno 29 ottobre ultimo scorso dal tribunale civile di Livorno ff. di tribunale di commercio è stato confermato sindaco definitivo al fallimento di Lorenzo Cecchi il signor Alessandro Boscovich.

Livorno, 2 novembre 1867.

3487 Paolo Conti, vice canc.

### 3467 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Lorenzo, Giuseppe, Raffaello e Salvadore del fu Gaetano Papini, possidenti domiciliati a Firenze, e per essi il solo sig. Giuseppe Papini, qual mandatario dei fratelli in ordine alla procura del 17 agosto 1867, recognito dal notaro Giovanni Pugi, registrato a Firenze il 20 detto, reg. 7, foglio 138, n° 6124, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col regio decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo, e precisamente in via Sant'Antonino, marcata del numero stradale 47, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 544, 545, 546, 547, articolo di stima 343, con rendita imponibile di toscane lire 212 11, pari a lire it. 178 17, confinata: 1° a levante, signor Barbi Giosaffatte; 2° mezzogiorno, via Sant'Antonino; 3° ponente, sig. Gaspero Del Fungo per porzione, e Fontani Sebastiano e Giovanni; 4° a tramontana, ridetti signori Fontani e sig Del Fungo, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane ventunmila, che sarà fruttifero alla ragione del sei per cento all'anno dal giorno in cui sarà fatta la prova della libertà del fondo espropriato, e prima di detta epoca decorrerà alla ragione del cinque. Il detto prezzo dovrà restare presso la comunità di Firenze per il tempo e termine di un anno dal giorno del detto contratto, ed in mancanza di disdetta dall'una parte o dall'altra quattro mesi prima dello scadere dell'anno, il pagamento s'intenderà protratto per un altro anno e così di seguito. Prima però che possa essere effettuato il pagamento del detto prezzo, dovrà l'espropriato giustificare la libertà del fondo, e dovranno anche essere decorsi 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

### Avviso.

Atto Potenti-Paoletti, possidente domiciliato in Pistoia, inibisce a chiunque non sia munito di suo speciale permesso in scritto d'introdursi nei suoi beni tanto seminativi che boschivi, posti nei popoli di San Biagio in Cascheri, Gello, Uzzo, Piteccio, Sammomme, e Sant'Agostino comunità di Porta al Borgo, e San Marco sottoprefettura di Pistoia, vietando e proibendo di cacciarvi tanto con fucile, che con qualunque altro mezzo non ostante muniti di porto d'arme; come pure resta proibito d'introdurre in detti fondi bestiame di qualunque sorta a pascolare, e di cagionare altri danni o arbitrii, come tagliar legna, farvi nuovi passi o deviazioni di acque, riservandosi di valersi contro i trasgressori del disposto delle veglianti leggi; e autorizzando e tenendo anche garanti per la sorveglianza i respettivi coloni, accordando facoltà di vigilare alle limitrofe guardie dei boschi patentate, e ai regi agenti e doppio premio nel caso che questi trovassero dei trasgressori, non guardando nè rispettando i supposti amici del padronato, nè parenti di grado lontano, nè confinanti, quali danno maggiore apprensione di grave violazione di proprietà. Sotto tutte le proteste di diritto.

3490 Atto Potenti-Paoletti.

### Diffidamento.

Il sottoscritto fa noto che pagando a pronti contanti tutto quello che occorre per la sua famiglia, non sarà a riconoscere alcun debito che venisse fatto in suo nome da chicchessia.

Firenze, lì 2 novembre 1867.

3489 Giuseppe Accarisi.

### Avviso.

Il cancelliere della pretura di Campi Bisenzio, coerentemente al disposto dell'art. 981 del Codice civile, rende noto che con decreto di questa pretura del 26 ottobre ultimo perduto è stato nominato il signor Raffaello Michelagnoli, impiegato comunale alla Beata a Signa in curatore all'eredità giacente del fu Bartolommeo Scotti, morto nel 19 luglio 1867, la di cui eredità venne repudiata dai di lui fratelli Antonio, Paolo, Amerigo e Rosa Scotti e da Luigi Lampredi come rappresentante la defunta sua madre Maria Scotti, come più e meglio dal giornale degli annunzi giudiziari del 22 ottobre 1867, n° 289.

Campi Bisenzio, lì 4 novembre 1867.

Il cancelliere
3488 Dott. Francesco Mori.

### 3494 Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Lodovico Targetti, negoziante di manifatture in Firenze, il termine di giorni 65 a presentarsi avanti i sindaci definitivi Angiolo Guarducci ed Enrico Appellus dimoranti in Firenze, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del 31 gennaio 1868, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il giudice delegato e sindaci definitivi la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'art. 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì due novembre 1867.

F. Nannei, vice canc.



## MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Villagrande.**
(Legge 4 gennaio 1863)

### AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 18 maggio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Villagrande, e che per effetto di tale decreto è passato in piena propriatà alla Compagnia reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di varie frazioni denominate Montenovo, Padenti Alleri, Padenti sa Costi, Baccu Estilazzu, Oreddu Tederi, Padenti Perd'arva, Conca Cabones, Settili Mannu, Lina e Cresia, Sa Copedina Padenti Castangia, Pauli More. — È composto di boschi cedui, di corbezzoli e lentischi, pascoli nudi con quercie e pascoli nudi, e ghiandiferi con elci e soveri, aventi assieme la superficie di ettari 5324, 32, 52.

La frazione Montenovo è situata nelle regioni Montenovo, Covilis, Colovros, Tuoin. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili, lotto B, per mezzo del Rio Perda quaddu; a levante, coi terreni ademprivili, lotto B, per mezzo delle rette determinate dai punti Argiola Perda quaddu, Schina morta-Mozzere, Cucuru colovros, Serra Pilosa, giuntura del rio Poligosa nel rio Perda quaddu, ed ai terreni comunali dello stesso comune per mezzo del rio Perda quaddu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune, per mezzo del rio Tuviu sino a Perda quaddu, ed ai terreni ademprivili, lotto B, per mezzo della linea determinata dai punti Bau de Murta e Bau Trunconi, e coi terreni comunali dello stesso comune, per mezzo della strada che da Desulo tende a Villagrande sino ad Arcu Paulini, Bruncu Angionadore, B. Spina; a ponente, coi terreni comunali di Fonni, per mezzo della linea determinata dai punti B. Spina, B. Artu Genna Erbeis, Perda de su Grisoni, Arcu Dojo, Conca de s'Abila ed il punto che ha origine il rio di Perda quaddu.

La frazione Padenti Alleri è situata nelle regioni Padenti Alleri. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Fundu de Molentina, Arcu de mesu serra; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Arcu de mesu Serra, B. de su Filigi; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Arcu de su Filigi, B. de su Filigi, sedda Puadda; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Sedda Puadda, P. de su Carcaru, Fundu de Molentina.

La frazione Padenti sa Costi è situata nelle regioni Padenti sa Costi. — Confina: a tram., coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Perda Zinibiri, Fruntera Muru longu, sedda Puadda, B. Zera; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti B. Zera, B. Presidorgiu; a mezzogiorno e ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti B. Presidorgiu, Serra Idini, Planedda Naniu, campu Naniu, serra Naniu, serra Meana, serra Meana, serra Meana, Perda Arcu Ostolazzu; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Perda Arcu Ostilazzu, serragu scarpa, Perda Zinnipiri.

La frazione Baccu Estilazzu è situata nelle regioni Baccu Estilazzu — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Allin fogu, B. Estilazzu, Baccu Ostilazzu; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Baccu Ostilazzu, Perda Naniu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Perda Naniu, Serragu Antonio Brigiu, P. Genna de Gruttas; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti P. Genna de Gruttas, schina alliu fogu, alliu fogu.

La frazione Oreddu, Tederi, è situata nelle regioni Oreddu, Tederi, Mariani Ajola. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Soluda Rubbia, Nodu serra de Gruttas, Perda de su lione, Baccu de su lione, sedda su lione, B. Idini, sedda Pronizzedda, serra Bau e Mandra, B. Baccu Eredilis; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti B. Baccu Eredilis, Arcu Gena Eredilis, B. Popusa, sedda Popusa, B. de sa Cresuredda, Badde sa Mela, serra Baccu sa Mela, B. de su Muru; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti B. de su Muru Mariani Ajola; a mezzogiorno e ponente, coi terreni ademprivili di Arzana per mezzo della retta determinata dai punti Mariani Ajola, Fontanedda serra Mididda, Perda Colovros soluda Rubia.

La frazione Padenti Perd'Arva è situata nelle regioni Padenti Perd'Arva. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Serra Porcu Abba, Bau Mela, e per mezzo del rio Bau Mela ai terreni comunali dello stesso comune ed ai terreni ademprivili di Talana sino all'incontro del limite territoriale Antico, da questo punto per mezzo del limite territoriale suddetto sino al punto segnato con termine, e coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Pauli Trobini, Arcu de Pessiu, Capu de sa figu; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Capu de sa figu, sedda Donni de s'Ulumu, B. Pessiu, sedda Domu de su Ulumu, su strumpu, Porta de su strumpu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo del rio detto S'Abba fridda; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti confluenti, Abbra fridda nel Flumendosa, serra Trocolo, serra Porcu Abba.

La frazione Conca Cabone è situata nelle regioni Conca Cabone. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Corte de Macedda, Gutturu de Nonnu Piricu; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Gutturu de Nonnu Piricu, sedda fenugu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Sedda Fenugu, Funtana Canargiu, Orginda; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Orginda, Corte de Macedda.

La frazione Sittili Mannu è situata nelle regioni Sittili mannu. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti B. Coili Abbruxian, Arcu Fenugu; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della strada che da Nuoro mette a Lanusei, e per mezzo della retta determinata dal Bivio strada e Maruzzu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Maruzzu Preda Maruzzu, N. succhiaj, Conca de sa Melargia, Sedda Cambone, Gutturu e Carrus; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Gutturu e Carrus, B. Coili Abbruxiau.

La frazione Lina e Cresia è situata nelle regioni Lima e Cresia. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti B. de su Muru, B. Bau Mozzores, serra Uè; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti serra Ue, Arcu Lina e Cresia; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Arcu Lina e Cresia, sa lina e Cresia, su fraile; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti su fraile e B. de su Muru.

La frazione Sa Copedina è situata nelle regioni Sa Copedina. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Conca Lina e Cresia, Arcu Lina e Cresia; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Arcu Lina e Crisia, sedda Tronconi; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Sedda Tronconi sedda Tronconi; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti sedda Tronconi, Conca Lina e Cresia.

La frazione Padenti Castangia è situata nelle regioni Padenti Castangia. — Confina: a tramontana e levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo delle rette determinate dai punti Conca de Perooni, Bruncu mannu su Ligiu, Bruncu su Ligiu, B. Morta Lepori, Borta Elighe Casteddu; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Borta Elighe Casteddu, Forada Medau; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della retta determinata dai punti Forada Medau, Conca de Perooni.

La frazione Pauli More è situata nelle regioni Pauli More. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della linea determinata dal muro a secco; a levante, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della linea determinata dal muro a secco; a mezzogiorno, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della linea determinata dal muro a secco; a ponente, coi terreni comunali dello stesso comune per mezzo della linea determinata dal muro a secco.

*Il Direttore tecnico*
3457 Achille Aprosio.

**Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.**

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.